

«La ripresa non sarà più a due velocità»

DA MILANO

Si prevede un "andamento lento" per tutti: «In Europa non si assisterà a una ripresa a due velocità». Marco Fortis non si fa ingannare dai dati del Pil, che vedono Germania e Francia staccate dal resto dell'Ue e pronte a guidare la volata verso il traguardo della mini-svolta. «Anche i Paesi più solidi soffriranno e non cresceranno a ritmi sostenuti nei prossimi mesi», sostiene il vicepresidente della Fondazione Edison. I problemi di Parigi? «Non ha attuato politiche di austerità, i conti pubblici sono a rischio, ha un deficit elevato e aumentano i dubbi sul fatto che riuscirà a rispettare gli impegni presi con l'Europa per il 2013». E anche Berlino non ride: «Da due anni il mercato interno è praticamente fermo, i consumi delle famiglie sono in calo e il Pil si regge solo grazie alla domanda estera».

Professore, i dati del Pil di ieri certificano la fine della recessione o l'avvio della ripresa?
Ci dicono che dopo aver toccato il fondo si può solo risalire. Ma il fuoco sotto la cenere non si è spento e si prevede un percorso lungo. Perché la ripresa nel breve e nel medio periodo non avrà la capacità di creare occupazione e si scontrerà con problemi a livello di debito pubblico e privato. Nessun Paese, inoltre, avrà la strada spianata verso l'accelerazione dei consumi.

Non sembra uno scenario molto incoraggiante...
Non dimentichiamoci che appena un anno fa si parlava di *break-up* dell'euro, ovvero dello scioglimento definitivo della moneta unica. Oggi questo pericolo, grazie anche al lavoro svolto da Mario Draghi alla guida della Bce, non c'è più. Ma non ci si può attendere che dopo sei trimestri consecutivi di contrazione si verifichi un'inversione netta del trend. L'Eurozona nei prossimi due anni è condannata a una crescita dell'1%, sempre che non ci siano imprevisti lungo il cammino.

Si riferisce a una possibile risalita dello spread?

l'economista

Marco Fortis: «Cresceremo tutti a basso ritmo. Anche Berlino si regge grazie all'export e da due anni ha un mercato interno fermo. Parigi? Ha i conti a rischio»



Marco Fortis

Certo, il differenziale adesso è tornato a livelli più umani, ma occorre tenere alta l'attenzione. Nel caso dell'Italia conterà molto anche la stabilità politica. Non bisogna buttar via gli sforzi fatti finora. Il governo Letta è nato in condizioni quasi impossibili, dopo che in Parlamento non si riusciva a eleggere nemmeno il presidente della Repubblica. Farlo cadere ora, proprio quando il peggio sembra essere alle spalle, farebbe precipitare nuovamente il Paese nel baratro della crisi.

A proposito di Italia, su quali elementi bisogna puntare per cavalcare l'onda della ripresa?

Occorre innanzitutto un consolidamento del clima di fiducia che si è venuto a ricreare negli ultimi mesi: dal commercio al turismo si sono intravisti i primi, timidi, segnali di risveglio. Una spinta può arrivare anche dal pagamento dei debiti della Pa nei confronti delle imprese. Se le promesse del governo verranno rispettate entro marzo 2014 le realtà industriali del Belpaese si vedranno tornare indietro 50 miliardi: un tesoretto che potrebbe dare nuovo slancio agli investimenti.

C'è speranza di assistere in Italia a una ripresa che abbia effetti positivi anche sul mercato del lavoro?

Nel breve periodo è quasi impossibile. In questo momento a essere sano è soltanto un terzo del sistema produttivo. Ma le aziende forti e con ampi margini di crescita non hanno come priorità quella di aumentare il personale. Dal manifatturiero agli altri comparti, gli sforzi economici si concentrano sul potenziamento della presenza nei mercati emergenti con l'apertura di nuovi stabilimenti. Le principali opportunità, soprattutto per i giovani disoccupati, potrebbero crearsi invece nel commercio e nel turismo.

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel caso dell'Italia conterà molto anche la stabilità politica. Non bisogna buttar via gli sforzi fatti finora»

